

Rock-ambolesco Giro del Mondo in 80 giorni

Tessa
Granato

★★★★★ Se per David Bowie “*Topolino è diventato una mucca*” (**Life on Mars**, 1971), per **Teatro Sotterraneo** si aggira in lontananza con mitra in mano. Vedendo *Mickey Mouse* versione *killer*, i bambini presenti in sala hanno strillato non di paura, ma di uno stupore allegro e critico. Operazione registica volta, verosimilmente, a recuperare la tipica funzione non-consolatoria della fiaba (vera nel caso dei Fratelli Grimm e, quindi, di gran parte della narrativa popolare). Recuperare l’ingrui fiabesco e *remixarlo* con immagini e stereotipi della cultura contemporanea, quelle che ci appartengono e non annoiano mai: Barbie e Ken rapiti dagli alieni, la musichetta di *X-Files*, *I wanna be loved by you* di Marilyn Monroe, il rumore di un elicottero in lontananza. Questo e altro è Teatro Sotterraneo.

Siamo alla terza, bizzarra, sensazionale puntata de **Il giro del mondo in 80 giorni**, sorta di *concept album* teatrale tratto dal capolavoro di Jules Verne, “ri-arrangiato” da **Daniele Villa**. I primi due episodi hanno visto il coraggioso e altruista Lord Phileas Fogg e il suo assistente Passepartout affrontare le seguenti tappe: Londra, Egitto, India, Cina, Giappone. E, dal 11 al 15 novembre, Stati Uniti, “*nel deserto americano, la sua immensa nudità*”.

Sara Bonaventura e **Claudio Cirri** danno voce ai due personaggi e conducono il gioco con i richiami cinematografici e televisivi, i quiz, le domande al pubblico. Parte integrante dello *show* è sempre la musica dal vivo, in questo caso il canto di un trio femminile in stile *American Graffiti* (Serena Altavilla, Benedetta Chiappi, Brenda Fedi). Ed ecco ricreato un universo *pop* e allo stesso tempo antico, a tratti psichedelico, fatto di movimenti scenici brevissimi, entrate/uscite frenetiche, momenti di puro ascolto e sospensione – che ipnotizzano il pubblico. Qui l’evocazione si lega al ritmo, che si lega al desiderio di sapere come andrà a finire, che si lega a temi che affondano nell’oggi – guerra, colonialismo, razzismo, le grandi visioni profetiche di Jules Verne.

Teatro Sotterraneo ha capito le potenzialità di questo testo ottocentesco e ne ha fatto un condensato di iper-stimolazione mentale, un fantasioso esercizio di stile quanto mai nuovo. Tra Frank Sinatra e brani *hip-hop*.

La quarta e ultima puntata sarà a Dicembre, sempre in una location diversa, sempre a Pistoia, sempre con musicisti pescati dal territorio. *See you soon*.

Copyright © 2015 Fermata Spettacolo | testata giornalistica online | progetto editoriale di Coup de Theatre